

I 4 cantoni in epoca COVID19

Idee per immaginare un nuovo rapporto tra aula, classe, tempo e curriculum nel primo ciclo di istruzione

Daniele Barca

Più volte in questi anni parlando di innovazione e didattica ho constatato che tutte le idee di scuola divergenti dalla prassi in Italia mirano a **rompere coerenza e fissità** del rapporto tra

- classe come “leva”, data dalla nascita nello stesso anno
- aula come spazio fisico
- tempo inteso come organizzazione oraria del monte ore
- curriculum inteso come progressione di competenze e contenuti, anche in relazione alla valutazione come feedback

Si trattava di iniziative autonome dei collegi, dei dirigenti, in cui deliberatamente si interveniva su uno o più di queste variabili, che, a loro volta, ne scompigliavano altre. Il più diffuso, forse, era l'intervento che alcune scuole avevano messo in atto realizzando aule disciplinari, aggregazioni diverse di gruppi classe, compattazioni orarie. Quindi la modifica di un “cantone” inevitabilmente comportava a cascata la modifica degli altri. Cambiare i gruppi classe significava intervenire sugli ambienti e talvolta sugli orari. Per citare due esempi, le scuole senza zaino e le scuole DADA.

Analogamente la scuola, per come la conosciamo nella prassi più diffusa, si realizza grazie alla stretta dipendenza tra i quattro cantoni. Semplificando e generalizzando, dà per scontato che la 1B composta da 25 studenti, nati nell'anno X, stiano per un orario definito ma uguale per tutti nell'aula y e ad essi sia “erogata” contemporaneamente la stessa formazione con gli stessi strumenti.

Le soluzioni per un eventuale rientro a scuola a settembre impattano inevitabilmente sui primi tre; l'**aula** nel suo assetto e nella sua gestione (distanziamento, sanificazioni, turni, ecc.), la composizione della **classe** (smembrata l'unità-classe), i **tempi** (diminuzione del monte ore, alternare presenza-distanza, turni, ecc.). Rimodulare i tre aspetti significa farlo in coerenza e non rende immune il quarto, il **curricolo**, come sta succedendo oggi nella didattica a distanza dove si essenzializzano anche i contenuti privilegiando e introducendo competenze che hanno a che fare con la vita. E, probabilmente ne introduce un altro, che può fungere da collante e fil rouge: **l'apprendimento a distanza tramite internet**. L'idea di un sistema di istruzione misto, ibrido, aggiunge quest'altra variabile, ma cambia anche le regole del gioco.

Aspetti preliminari

Prima, però, di provare a ipotizzare qualche elemento per una **nuova coerenza tra i 4 cantoni** nel primo ciclo, vi sono aspetti preliminari fondamentali e imprescindibili. Sono i grandi ambiti di scelta, così come si stanno affermando nel pubblico dibattito, punti di partenza senza nessuna pretesa di soluzione, imprescindibili per ogni idea di scuola ai tempi dell'epidemia:

- **Le indicazioni sanitarie** e la sicurezza di minori ed adulti
- **Le architetture scolastiche** molto difformi sul territorio nazionale e i dispositivi di sanificazione degli spazi
- **I servizi**: trasporti, le mense, pre e post scuola
- **I tempi scuola ordinamentali** (si pensi, per esempio, ad una eventuale rimodulazione dei tempi pieni alla primaria)
- **La connettività** a scuola e a casa. In un panorama nazionale in cui la fibra in casa non è così diffusa e molte famiglie navigano con il cellulare, forse bisogna ipotizzare accordi per chi è in difficoltà con i gestori telefonici per ampliamenti di banda su casi certificati dalle scuole

- **Finanziamenti dedicati per l'assistenza tecnica** al primo ciclo: più economici di figure specifiche potrebbero realizzare interventi mirati con gestori e assistenze di fiducia della scuola
- **Molteplicità di piattaforme e contenuti** a norma GDPR per rispondere ad esigenze specifiche di ogni scuola. L'idea del registro o del repository unico nazionale non è sostenibile e non risponde all'idea di personalizzazione del contenuto didattico molto diffusa tra i docenti del primo ciclo anche in questo periodo di didattica a distanza
- **Contratto e statuto docente** assumono funzioni e valori nuovi che superano il modello ore di lezione/ore funzionali o aggiuntive. Per fare due esempi, potrebbero occorrere nuove figure/funzioni che l'esperienza dell'e-learning coerentemente porta con sé (tutor) o il potenziamento della programmazione nella secondaria di primo grado, oggi inesistente
- In un contesto di riadattamento orario, **le quote di flessibilità ed autonomia** attualmente in vigore nelle Linee guida della secondaria di secondo grado, potrebbero favorire l'adozione di modelli nuovi di monte ore
- Ultimo ma non ultimo, interrogarsi sul senso della scuola non solo come luogo di apprendimento, ma come **luogo di permanenza e custodia dello studente** in una società in cui l'istituzione scolastica **spesso favorisce la ricerca e il mantenimento del lavoro** (e, nella realtà italiana, quello femminile soprattutto). Inoltre, in questo contesto di "custodia" non si può non prevedere un possibile venir meno del ruolo dei **nonni** che il COVID19 ha reso "categoria protetta".

Il curriculum

Le scuole che in questi anni hanno rimodulato la propria didattica realizzando un nuovo rapporto tra i **4 cantoni aula, classe, tempo, curriculum**, in genere sono partite dalla ristrutturazione degli spazi. A settembre - o quando sarà - le prime tre variabili potrebbero essere quelle più dipendenti da cause e decisioni di forza maggiore, per cui provo a partire da quello che è l'aspetto più decisivo per l'efficacia didattica, il curriculum.

Una prima considerazione importante per il primo ciclo è la differenziazione verticale per cicli rispetto alla prospettiva di presenza limitata e di ibridazione con l'on line. Dai 3 ai 14 l'uso di internet e dispositivi è direttamente proporzionale all'età e alla autonomia dello studente: più è capace di autonomie, più potrebbe crescere la proposta on line intesa non solo come automatizzazione dell'apprendimento o tecnologia, ma come spazio della creatività, di progetti interdisciplinari in asincrono, di attività laboratoriali in sincrono. Personalmente nel primo ciclo per il sincrono mi convince più l'incontro relazionale magari in piccoli gruppi piuttosto che la videolezione uno a molti, sia trasmissiva pura che più interattiva.

- **La scuola dell'infanzia**, al netto della difficoltà di creare un contesto sicuro per una esperienza dove il contatto e la cura anche personale sono tutto, potrebbe approfittare dell'esperienza dei kindergarten nordici per lavorare su atelier per piccoli gruppi, sfruttando anche spazi abitualmente usati come comuni per realizzare corner di attività.
- **Le prime tre classi della primaria**, per tipologia di insegnamento/apprendimento sono quelle che richiederebbero con più forza la presenza ed una percentuale minima di attività on line. Avere gruppi classe più piccoli, come si ipotizza per il distanziamento sociale, potrebbe addirittura migliorare la personalizzazione ed una attenzione agli apprendimenti basilari in presenza (lettoscrittura in prima e seconda, metodo di studio in terza, ecc.). Per la distanza, le esperienze attuali in quelle classi di DAD, del resto, delineano interventi mirati a creare routine e relazione, più che videolezioni vere e proprie, nonché "sfide", compiti di realtà, manipolazioni, "art attack". Si potrebbero

sostenere tali apprendimenti e fare comunità creando canali di webinar appositi (oltre all'offerta RAI) con letture, racconti, accompagnamenti personalizzati rivolti a gruppi più piccoli di quelli mattutini. O dislocare nell'on line in modo equilibrato gli aspetti più laboratoriali o esplorativi delle educazioni o della lingua straniera. Anzi, potrebbe essere proprio lo spazio della creatività e del coinvolgimento dei talenti e delle passioni personali.

- **Dalla quarta primaria alla terza media**, per tipologia di competenze e contenuti si potrebbe realizzare - soprattutto negli istituti comprensivi - davvero una sorta di ciclo unico dai 9 ai 14 anni. Le fonti di riflessione e rimodulazione sono già presenti nelle Indicazioni, nelle Linee guida per la certificazione delle competenze, nei curricula verticali per le competenze delle varie scuole. Si tratta di pensare programmazioni integrate, in cui presenza/distanza sono complementari. Una progettazione che eviterebbe alcune ridondanze di contenuti che affliggono anche i comprensivi più attivi sul versante del curriculum di istituto per competenze.

Ipotizziamo un contesto di dimezzamento di tempi e classi con possibili turnazioni:

- **Presenza:** sviluppo dei nuclei essenziali delle discipline e loro verifica. Se il tempo in presenza diminuisse, il rischio è che si comprimano i contenuti in meno tempo. Un discernimento qualitativo degli stessi, invece, permetterebbe anche qui un accompagnamento più efficace e personalizzato se, oltre a tempi minori, vi fosse un numero minore di studenti.
- **Distanza:** realizzazione di attività/progetto complementari e approfondimento dei nuclei essenziali. L'on line non può trasformarsi nello spazio erogatore di compiti. Potrebbe essere lo spazio dei tanti progetti anche interdisciplinari che normalmente si fanno in presenza e che richiedono ricerca, documentazione, creatività, talento personale, lavoro di gruppo. Potrebbe esser fatto in gruppi classe, piccoli, medi. In alcuni casi potrebbe essere anche lo spazio della individualizzazione, del recupero. Anche con aspetti importanti come un uso attivo e consapevole dell'on line, una scuola per la vita e non per la scuola. Una sorta di prolungamento nella vita della scuola.

Quali implicazioni potrebbe avere un modello integrato o ibrido come questo? Ne individuo almeno quattro:

- 1) Le turnazioni realizzeranno finalmente grazie all'emergenza la vera **scuola aperta**, sempre in attività, casa-base dell'apprendimento che si prolunga nelle abitazioni ma anche nella città;
- 2) Occorrerebbe aggiungere nel percorso figure diverse, tipiche dell'e-learning, come il **tutor**. Potrebbero essere gli stessi docenti o altri formati al lavoro attivo a distanza. Figure fondamentali perché sarebbero il collante umano e relazionale dei due processi presenza/distanza;
- 3) L'ibridazione richiede attività di **programmazione** significative e settimanali per team e consigli di classe, che oggi non sono previsti nella secondaria;
- 4) Sarà necessaria la **dotazione personale** di un device. Ci sono scuole secondarie che già oggi lo fanno rientrare nei tetti di spesa annuali o triennali. Non tutte, invece, sono attrezzate per una gestione di acquisti massivi e/o finanziamenti agevolati per le famiglie. Sarebbe auspicabile un'azione di sistema in fase **di adozioni** in cui un lieve innalzamento del tetto di spesa permettesse da parte di tutte le famiglie una sorta di bonus per l'acquisto di un device personale. Naturalmente l'istituzione dovrebbe fornire lo strumento a chi ne avesse necessità in comodato d'uso su presentazione di ISEE e riscatto

finale. Resta il problema della connessione casalinga che, però, a mio parere, richiederebbe un intervento più di sistema.

Dal curriculum alla classe e all'aula

Come è evidente, questo modello **modifica il curriculum** nel senso delle competenze. Inevitabilmente. Quindi di conseguenza anche la valutazione e introdurrebbe (la distanza le favorisce) attività di autovalutazione che oggi sono coerenti con la normativa (DLGS 62/2017) più che con la pratica didattica.

Tuttavia è un percorso che può far immaginare, nell'autonomia degli istituti, anche un **modello diverso di scuola** in cui la classe intesa come nati nello stesso anno resta come aggregato formale, ma è sostituita dai gruppi concentrati sulle competenze da acquisire e le aule si trasformano in spazi laboratoriali specializzati per ogni docente (si veda l'Alemannenschule di Wutoschingen <https://www.youtube.com/watch?v=-32clc0V1rk>):

- **Presenza e nuclei essenziali delle discipline:** lavorando su un curriculum personale settimanale e mensile dello studente, la lezione in presenza potrebbe essere centrata non sulle classi, ma su gruppi di livello e su temi, anche per favorire il recupero di chi è in difficoltà. Lo studente che in un determinato argomento potrebbe non aver raggiunto la padronanza, parteciperebbe ad un corso anche con studenti che non appartengono alla sua classe. I docenti fanno corsi su tematiche precise e potrebbero avere studenti di classi diverse;
- **Distanza e didattica per progetti interdisciplinari:** Aiutati dal tutor gli studenti scelgono ogni due mesi un'attività/progetto da sviluppare a distanza con temi interdisciplinari, compiti di realtà complessi. Ogni quadrimestre, insieme alla verifica degli apprendimenti essenziali, ci sarebbero due restituzioni bimestrali su obiettivi di apprendimento specifici del lavoro realizzato a distanza.
- **Docente/Tutor:** non seguirebbe solo il lavoro a distanza fungendo da collante presenza/distanza, ma anche un numero preciso di studenti in maniera personalizzata. Sia come verifica dei percorsi in presenza, sia come accompagnamento dei percorsi a distanza, anche in maniera individualizzata.
- **Piattaforma:** diventa lo spazio di aggregazione dei contenuti, sia editoriali che autoprodotti, del docente o degli studenti, un luogo virtuale di continuità tra la lezione in presenza e l'attività/progetto a distanza, dove la videolezione integrata è solo uno dei momenti del percorso, a cui sono preferibili incontri di accompagnamento e verifica delle attività asincrone.

Classi

Potrebbe essere un'occasione per ripensare l'idea di classe come aggregazione, in senso più funzionale all'individualizzazione. Classi aperte, gruppi per competenze, dovendo rimodulare i numeri per evitare gli assembramenti si potrebbe pensare ad aggregazioni di studenti più inclusive anche per favorire recuperi e potenziamenti. La sezione, la classe potrebbero assumere connotazioni differenti indirizzando verso portfoli, profili e curriculum personali, a partire dai 9 anni in su.

Aule

Sanificazione continua e numeri inferiori di studenti (calcolati su misura per ogni singola aula, più o meno due terzi di metri quadri in più per ogni gruppo, su 10 studenti presenti servirebbero 30 metri quadri) influiscono nell'uso degli ambienti e nell'organizzazione complessiva.

Sicuramente l'impostazione delle aule disciplinari/laboratorio già presente in alcune scuole potrebbe favorire una didattica più concentrata sulle competenze. E' l'occasione anche per ripensare alle postazioni. Capovolgendo l'ottica, per avvicinare la scuola a casa e viceversa. La casa come luogo di apprendimento, la scuola come luogo domestico.

Come nell'apprendimento a distanza la casa sarà parte della loro aula, così, dovendo lavorare sul distanziamento in presenza si potrebbero ricostruire "angoli" personali come la stanzetta di casa o distribuzioni di banchi che non isolino ma costituiscano aggregazioni naturali per lavorare in gruppo e guardarsi tutti come in una riunione di staff.

Potrebbe anche essere l'occasione per utilizzare spazi grandi (atrii, aule magne, ecc.) con piccoli gruppi per fare un apprendimento diffuso nello spazio. Approfittando di settembre ed ottobre, come di aprile maggio e giugno, si potrebbero anche integrare esperienze di outdoor learning già esistenti in Italia, anche con la realizzazione di gazebo, sedute, ecc.

Tempo:

A proposito di outdoor learning anche gli orari potrebbero cambiare in base alla stagione, come alcune scuole fanno per compattare gli orari in base al quadrimestre. Turni, rotazioni, rapporto tra tempi in presenza e a distanza, gestione dei monte ore, sono tutti temi che al tempo stesso costituiscono un punto di partenza ed un punto di arrivo.

Un modello possibile partendo dallo status quo è quello per cui il docente fa le stesse ore ma con metà classe. Infatti, se i turni modificano le ore di frequenza in presenza dello studente (che così deve integrare con l'attività in presenza), non modificano quello complessivo del docente che potrebbe fare lo stesso orario ma a favore, per esempio, di metà classe per volta. Ugual monte ore a favore della classe, articolato su due gruppi classe diversi.

Così nel tempo pieno della primaria il team si dividerebbe ogni giorno tra mattina e pomeriggio, incontrando, però, ognuno di loro l'altra metà classe. Il docente nella settimana farebbe lo stesso orario in presenza, lo studente farebbe metà orario in presenza. Idem nelle varie discipline della scuola secondaria.

Questo modello impone la necessità di un'altra figura (o monte ore finanziati) per seguire l'istruzione a distanza e fare da collante con la presenza, programmando con i docenti.

Conclusione

Per la prima volta tocchiamo con mano come la necessità di modificare le presenze umane e il loro rapporto con lo spazio condizioni anche tempi e curricoli. Al netto delle scelte preliminari e imprescindibili qui elencate in apertura, sono convinto che, essendo la scuola un organismo vivente ed intelligente, la sfida della sostenibilità del sistema passerà attraverso la coerenza delle scelte operate sulle 4 variabili, i 4 cantoni presi in considerazione. Si può partire da dove si vuole, ma l'efficacia della soluzione sarà molto legata alla costruzione di proposte organiche su aula, classe, tempo, curriculum.